

Criminalità e giustizia

Le forze dell'ordine in campo tra difficoltà e richieste

L'INTERVISTA. Parla Orazio Bedin, segretario provinciale del Siulp

La polizia chiede leggi più coerenti «O vincono loro»

«Non possiamo inseguire i ladri con una Panda mentre loro hanno un'Audi. Partiamo sconfitti»

Matteo Bernardini

Per spiegare la frustrazione dei poliziotti che arrestano i pusher, molto spesso sempre i soliti, e poi se li ritrovano puntualmente davanti dopo qualche giorno, Orazio Bedin, nuovo segretario provinciale del Siulp - Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia - di Vicenza, usa una metafora: «È come se ti dicessero, ogni giorno, di scavare e poi riempire la stessa buca. Una, due, tre volte. Alla quarta ti verrebbe vo-

glia di prendere il badile e consegnarlo al capo cantiere e dirgli: adesso fallo tu. Invece noi continuiamo a svolgere il nostro dovere perché lo viviamo come un servizio da offrire ai cittadini. A cui serve dare delle risposte, concrete, alle loro esigenze».

E ai poliziotti cosa serve?

«Serve una revisione delle piante organiche delle questure, ferme dal 1989. Serve mettere un freno ai tagli lineari nel nostro settore. E poi servono più risorse. Vuole che le faccia

un esempio?».

Prego.

«L'altro giorno eravamo impegnati nei controlli stradali, assieme ai carabinieri, contro le bande di ladri che stanno bersagliando il nostro territorio. Beh, ci siamo trovati a inseguire un'Audi con una Panda. Credo solo questo possa essere sufficiente a spiegare molte cose. Ma la lotta così è impari. Per non parlare dell'aspetto normativo».

Che non funziona, vero?

«Così com'è concepito ora nei confronti della cosiddetta micro criminalità, no. È schizofrenico».

In che senso?

«Nel senso che aumentano i reati; ci sono più criminali, però si punta a creare i decreti vuota carceri, a votare nuovi indulti, a pensare a depenaliz-

Il curriculum

NUOVO SEGRETARIO

Orazio Bedin, 48 anni vicentino, da giovedì 4 dicembre è il nuovo segretario provinciale di Vicenza del Siulp, il Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia. Eletto all'unanimità, Bedin, in polizia da quasi 30 anni, è subentrato nell'incarico sindacale al segretario uscente, Roberto Meridio. Attualmente impiegato alla Scientifica di viale Mazzini, il neo segretario provinciale alla metà degli anni '80 è stato anche al reparto Mobile della questura di Padova, poi, per circa due anni, è passato alla squadra volanti del commissariato di Bassano.

«La mia elezione arriva in un momento indubbiamente molto delicato - aveva osservato Orazio Bedin dopo aver incassato la fiducia, unanime, da parte degli altri colleghi iscritti al Siulp - soprattutto per la gestione dell'ordine pubblico. Noi siamo comunque pronti a collaborare per rendere il miglior servizio possibile. In questo preciso periodo storico, nel nostro territorio, credo sia davvero fondamentale una maggior presenza di uomini». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

120

LE PERSONE ARRESTATE IN UN ANNO DI BLITZ DELLE FORZE DELL'ORDINE

Tante sono le **persone**, per lo più extracomunitari, fermate per spaccio e **detenzione** di droga; 103 di loro sono però già stati rimessi in **libertà**



Alcuni agenti di polizia impegnati durante un'operazione anti crimine in città.

zare altri reati come la truffa. No, così decisamente non va. Possiamo anche comprendere le difficoltà politiche, però non sono queste le risposte che servono ai cittadini».

Che così arrivano persino a doversi difendere da soli.

«Ho letto il racconto riportato dal vostro giornale della ragazza che ha reagito alla rapina subita fuori dal parcheggio Verdi mentre nessuno la aiutava. È una cosa che ha colpito anche noi, ma non credo che le persone non siano intervenute per mancanza di senso civico».

E perché allora non l'hanno fatto?

«Perché hanno paura. E non solo a intervenire direttamente, ma anche a denunciare determinati fatti. Hanno paura delle ritorsioni che potrebbero subire da quei delinquenti

che praticamente vivono a Campo Marzo. Temono di trovarsi davanti mentre stanno passeggiando in centro con accanto magari i familiari».

E non c'è un modo per invertire questo schema in cui il criminale diventa quasi più tutelato della vittima?

«Sì, ma occorre pensare alla sicurezza non come a un costo, ma come a un investimento. Sdiamoci e discutiamone. Mettiamo sul tavolo proposte e sgomberiamolo però dalla logica dei tagli lineari. Sa qual è un'altra cosa sconcertante per chi fa il nostro lavoro?».

Quale?

«Che sono gli stessi stranieri a meravigliarsi di essere rimessi in libertà dopo aver compiuto certi reati. A più di qualche mio collega è capitato di assistere allo sguardo allibito di un extracomunitario che non

si capacitava di potersene andare, dopo una sola notte passata in cella di sicurezza, pur avendo rubato o spacciato. È chiaro che finché le cose rimangono così, noi abbiamo voglia di arrestare chi poi ci troviamo davanti il giorno dopo».

Quanto sta di pattuglia, ogni giorno, un agente delle volanti?

«I turni dovrebbero essere di sei ore, ma poi si allungano sempre perché non si può guardare l'orologio quando si è a servizio dei cittadini».

E quanto guadagna al mese mediamente un poliziotto?

«In media 1.300-1.400 euro. Ma quando fai questo lavoro, e credo di parlare anche a nome dei colleghi delle altre forze dell'ordine, lo fai perché spero, e vuoi, essere utile a chi ha bisogno». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sicurezza non può essere vissuta come un costo, ma come un investimento

ORAZIO BEDIN
SEGRETARIO PROVINCIALE SIULP